

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN SICILIA

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del procuratore distrettuale antimafia di Catania, Giovanni Salvi

L'audizione comincia alle 15.39.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore distrettuale antimafia di Catania, Giovanni Salvi.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Vi ringrazio di essere qui, tra l'altro in una compagine molto nutrita. Sapete che siamo una Commissione bicamerale d'inchiesta. Con la nuova legge istitutiva, ci occupiamo sia di ciò che non funziona, di illeciti amministrativi e di carattere ambientale che riguardano il ciclo dei rifiuti, sia della parte delle bonifiche. Tra l'altro, nella nuova legge istitutiva di questa legislatura abbiamo inserito anche il tema dei depuratori e dell'utilizzo dei fanghi di depurazione e loro trattamento in eventuali connessi reati.

Ci stiamo occupando, ad esempio, anche di situazione che si sono determinate in altre regioni in alcune aziende di trasformazione dei rifiuti organici, dove addirittura si sono avuti morti perché le condizioni di lavoro erano particolari. Sono in corso indagini in Veneto e nel

Lazio e ci siamo focalizzati anche su questa questione, non tanto per il lavoro, ma per capire la natura di queste aziende e come operano. Una parte riguarda il nucleare, ma non credo sia oggetto del nostro confronto.

Ci avete mandato un breve resoconto delle più importanti iniziative che avete in corso, quindi vi chiederemo dei *focus* specifici per quello che anche voi ritenete che per noi possa essere di interesse e importante per costruire la nostra relazione finale. Proviamo, modestamente, nella nostra attività a ricostruire dei fenomeni. In questo caso, sulla Sicilia nel 2010 già fu stesa una relazione in cui si metteva in evidenza una serie di problematiche, che purtroppo abbiamo visto non sono state risolte e, anzi, in alcuni casi si sono aggravate.

D'altra parte, essendo anche legislatori, cerchiamo di raccogliere dei suggerimenti da chi opera sul campo, per poter eventualmente, nell'attività di carattere parlamentare, avanzare proposte o attivarci per portare a termine qualche provvedimento che può essere di utilità anche per voi, per il nostro lavoro quotidiano, che non è assolutamente semplice.

Do la parola al dottor Giovanni Salvi, procuratore distrettuale antimafia di Catania, accompagnato dal dottor Michelangelo Patanè, il dottor Amedeo Bertone, il dottor Giuseppe Toscano, il dottor Angelo Busacca, la dottoressa Raffaella Vinciguerra e il dottor Giuseppe Sturiale. Vi pregherei solo, di volta in volta, quando prendete la parola, di dire il nome e cognome per il resoconto.

GIOVANNI SALVI, *Procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Siamo molto contenti della vostra visita, perché questo è un settore di grande impegno per la procura distrettuale, che, essendo appunto distrettuale, si occupa sia dei reati più gravi in materia di ambiente dell'intero distretto, sia della parte di competenza della procura ordinaria del nostro circondario.

Non vi spaventate per il fatto che siamo in tanti, ma in realtà, proprio per il carattere distrettuale della procura, abbiamo il procuratore aggiunto Bertone, che si occupa del coordinamento dei reati distrettuali; il vicario, dottor Patanè, che si occupa anche dei reati in materia di pubblica amministrazione, molto spesso collegati con quelli ambientali e, infatti, molto spesso vi sono delle deleghe congiunte; il procuratore aggiunto Toscano, che coordina proprio il gruppo di lavoro, formato da un numero di magistrati superiore rispetto a quello che vedete qui, in quanto oggi sono presenti, ma soltanto qualora da parte vostra vi fosse richiesta di qualche chiarimento che magari non siamo in grado di dare, alcuni dei magistrati più impegnati in questo settore, che operano in delega congiunta con altri magistrati.

Non vi ripeteremo quanto abbiamo già scritto e, seguendo l'invito del presidente, farò

solo cenno agli aspetti che ci sembrano più importanti, dicendo anche che, purtroppo, alle 16.30 dovrò comunque allontanarmi perché abbiamo l'intitolazione di una piazza alla memoria del commissario Montana e ci tengo a essere presente. Rimarranno i colleghi. Mi scuso, ma mi alzerò cercando di non disturbare la sessione.

Questo settore è molto importante, perché abbiamo potuto verificare che le organizzazioni criminali ci fanno una parte cospicua dei loro affari. In molti procedimenti, che vi abbiamo indicato, ma alcuni dei quali richiederò oggi specificamente, ricorrono delle modalità tipiche con cui questa presenza avviene. Vi è un punto di riferimento, un soggetto di rilievo delle organizzazioni criminali che controllano la zona, che direttamente o per interposta persona ha un ruolo all'interno delle società che gestiscono i rifiuti anche attraverso collegamenti con gli amministratori che hanno la responsabilità di questo.

Un caso tipico che vi rassegnò è quello dell'ATO della parte nord orientale del nostro distretto, alle basi dell'Etna: la Ionia Ambiente con l'Aimeri Ambiente. Ve l'abbiamo già segnalato, ma siccome è una vicenda che considero paradigmatica ed estremamente interessante al di là dei profili penali, vi abbiamo preparato due dischetti, che vi consegnerò: in uno vi sono tutti gli atti più significativi insieme a una breve relazione che descrivono l'intera vicenda giudiziaria, che non è ancora conclusa e che ha avuto alti e bassi.

Alcune nostre impostazioni sono state accolte dal giudice, altre no, vi sono state anche opinioni dissenzienti tra i giudici. Mentre in sede cautelare, infatti, non è stata accolta la nostra richiesta di misura cautelare per alcuni soggetti e per alcune fattispecie, il giudice per le indagini preliminari, diverso da quello che aveva valutato le misure, ha però disposto il rinvio a giudizio per tutte le ipotesi, ivi compresa l'aggravante dell'articolo 7. Siamo in questo momento in dibattito con quest'impostazione. Una fase si è conclusa in udienza preliminare con alcune condanne e alcune assoluzioni e un'altra parte significativa, che riguarda anche la responsabilità dell'ente, si è conclusa in fase di udienza preliminare con non luogo a procedere.

Non abbiamo impugnato la decisione di non luogo a procedere anche per i limiti di impugnazione per questa decisione, ma riteniamo che nel giudizio che stiamo seguendo, che come vi ho detto riguarda in realtà l'intera vicenda, potremo valutare al termine di questo se chiedere la riapertura, come ci è consentito, con nuovi elementi.

Ritengo molto significativa questa vicenda perché il capo dell'organizzazione locale, *clan* Cintonino, legato con Cosa nostra etnea, era formalmente sorvegliante dell'Aimeri Ambiente. In realtà, era colui che svolgeva le funzioni di responsabile del personale. Nella nostra ipotesi, parzialmente accolta e parzialmente negata, ora complessivamente sottoposta alla

valutazione del tribunale, abbiamo ritenuto che, per un interesse convergente delle amministrazioni locali, dell'organizzazione criminale e del ramo Aimeri Ambiente operante in quella zona, sostanzialmente fosse falsificata la documentazione relativa alla raccolta differenziata e fosse, di conseguenza, attestata una situazione molto diversa, molto migliore da quella effettiva. Abbiamo ritenuto che, in cambio di questa situazione, vi fossero dei benefici che venivano sia per l'associazione sia per l'amministrazione, come assunzioni pilotate.

Situazione molto simile abbiamo ritrovato nella vicenda della Kalat Ambiente, per la quale vi rassegniamo anche in questo caso la documentazione, così potrete verificare direttamente, al di là delle nostre valutazioni. In questo caso, per la verità, le persone raggiunte da misura cautelare hanno rinunciato al riesame e siamo nella fase del giudizio. Anche in questo caso, c'è l'Aimeri Ambiente con modalità che ci sembrano simili.

PRESIDENTE. Sono gli stessi attori?

GIOVANNI SALVI, *Procuratore distrettuale antimafia di Catania*. In parte. A essere significativa è la modalità di questa vicenda. C'è quest'intreccio, che rende necessaria la presenza della procura distrettuale, tra pubblica amministrazione e reati ambientali, perché c'è un po' questo *mix* di aspetti diversi.

Abbiamo parecchi di questi procedimenti, sia con infiltrazione di tipo mafioso sia anche semplicemente con reati di pubblica amministrazione e contro l'ambiente. Vi abbiamo fatto avere a gennaio una relazione, so che avete sentito o letto quelle relazioni, quindi è inutile entrare nei particolari. Se avete qualcosa da chiedere, i colleghi sono qui per rispondere.

Molti altri settori sono di grande interesse, a partire da uno che è forse per voi di particolare interesse – il dottor Busacca potrà darvi qualche ulteriore indicazione – perché riguarda proprio una modifica normativa che in qualche maniera ha reso meno facile il nostro lavoro. In presenza della normativa emergenziale, era possibile punire come delitto una serie di reati strumentali alla formazione delle micro e macro discariche abusive, che qui in Sicilia sono una vera calamità. Non è stata, purtroppo, prorogata questa disciplina, quindi quell'armamentario che ci aveva consentito ottimi risultati non è in questo momento utilizzabile.

Vi alleghiamo, perché è di colore, ma a volte anche questo può essere utile, com'era trattato un parco urbano. Stiamo parlando non di una discarica, ma di un parco urbano all'interno della cinta urbana del comune di Catania. Potrete vedere, perché l'abbiamo

documentato con i servizi di videoripresa occulta, condotta per un certo periodo di tempo, come nell'area di Monte Po vi fosse l'ingresso di questi camion che scaricavano all'interno del parco. Abbiamo documentato persino lo scarico di un cavallo morto, portato con il camion. Potrebbe sembrare una cosa normale, ma vi sto parlando non di un luogo isolato, ma di un parco urbano.

Su questo abbiamo eseguito delle misure cautelari e ci è stata di grande aiuto la normativa emergenziale che prevedeva queste condotte come delitto.

Un altro settore di interesse del nostro lavoro è stato quello sull'eternit, perché vi sono ancora molti immobili grandi per i quali vi sono coperture in eternit non smaltite, che possono costituire un grave pericolo per la salute. In particolare, erano in sequestro da tempo due grandi cartiere in una zona molto bella del litorale, che deturpano quindi un litorale che potrebbe avere una vocazione turistica.

Vi era, infatti, su questo un progetto di trasformazione in strutture turistico-alberghiere.

L'iniziativa è stata bloccata. Abbiamo dissequestrato questi immobili con obbligo di smaltimento e li controlliamo. Non vogliamo essere alibi per l'inerzia e l'inattività, quindi abbiamo di sequestrato con obbligo di smaltimento e stiamo adesso controllando questa situazione.

Un'altra situazione gravissima analoga, di cui anche potrà riferirvi il dottor Busacca, è quella del consorzio che gestisce l'acquedotto, la rete idrica di Catania, che ha tre enormi serbatoi mai completati, una delle tante opere pubbliche mai completate, che quindi rimane lì abbandonata sulla collina sopra Catania, ma tutti questi enormi serbatoi hanno una copertura in eternit. Il pericolo con l'eternit è quando comincia a frantumarsi, e quindi, degradandosi, rilascia queste microparticelle.

Abbiamo le foto anche di questo. Anche queste sono forse solo di colore, ma è importante per comprendere a che livelli di degrado si può arrivare in queste situazioni. C'è un'area intorno a queste vasche che abbiamo sequestrato e che adesso stiamo facendo bonificare da parte del consorzio.

Inoltre, abbiamo una serie di altri casi molto gravi su cui sono in corso procedimenti pendenti, alcuni riservati, ma quello che vi dirò sarà sufficiente per le vostre finalità, non credo sia opportuno scendere nei particolari. Lo smaltimento dei residui dell'agricoltura, dalle plastiche a quella che viene chiamata la «pastazza», ossia il residuo della spremitura degli agrumi, che potrebbe sembrare di scarso rilievo, è un fatto inquinante molto forte, soprattutto per le plastiche. Si tratta di un'ipotesi di lavoro attualmente all'esame della procura, su cui quindi non entrerò, ma almeno in un caso vi è stata un'anticipazione a seguito di

un'interrogazione parlamentare, per cui sono emersi alcuni elementi su cui si stava lavorando.

Il dato importante è che questi enormi quantitativi di teli utilizzati per l'agricoltura, spesso impregnati di sostanze dannose, anziché essere smaltiti come rifiuti speciali, vengono riciclati e poi portati all'estero. L'inizio delle indagini si è avuto per un ritorno individuato a Roma dall'Agenzia delle dogane di un quantitativo di scarpe, se non ricordo male, in cui venivano utilizzate queste plastiche. Anche su questo si sta lavorando, così come si è lavorato sulla pastazza con buoni risultati.

Un altro profilo che vi segnalo è quello relativo al processo «Farmacia», di cui forse avrete sentito parlare. È un processo più limitato, di cui si è occupato il collega Sturiale nell'ultima fase, che si è concluso proprio poche settimane fa con un esito negativo, che però abbiamo ritenuto di non impugnare perché condividiamo, sostanzialmente, la decisione. Non essendo riusciti a provare le modalità con le quali si è verificato l'inquinamento a causa di lavori che sono stati effettuati e che hanno portato all'eliminazione di larga parte del terreno vicino a questi laboratori, riteniamo che la decisione non sia impugnabile.

È interessante, però, sotto il profilo più generale perché vi è stato sicuramente, come è provato dalla stessa sentenza, in passato, quindi per reati ormai prescritti, l'utilizzo di modalità di smaltimento delle sostanze utilizzate in questi laboratori che certamente ha provocato all'epoca un inquinamento, che si sospetta possa aver determinato anche delle elezioni e la morte di alcune persone. Su questo è in corso un procedimento parallelo non facile, come tutti i procedimenti per i quali ci sono difficoltà di prova del nesso causale. È, però, un procedimento molto significativo.

Infine, devo segnalarvi, in questo breve e spero non troppo noioso riassunto, il caso delle discariche. Abbiamo qui alcune delle più importanti discariche nel nostro territorio, da quelle della Oikos a quella della Sicula Trasporti. La Oikos è stata commissariata e Palermo procede – sono fatti consumati a Palermo per il reato di corruzione con riferimento alla gestione della società – mentre noi procediamo per una serie di fatti collegati a questo certamente minori, e cioè le violazioni nelle modalità di gestione della Oikos, che avrebbero dato luogo alla possibilità di intervento sanatorio come oggetto della corruzione.

Abbiamo poi un procedimento che ha riguardato la Geo Ambiente, nella quale vi sono state infiltrazioni di tipo mafioso. Anche per la Sicula Trasporti vi sono stati reati sempre relativi alla gestione delle discariche, un affare che determina grandi profitti. I calcoli fatti dalla prefettura nel momento del commissariamento della Oikos indicano, appunto, profitti rilevantissimi.

Credo e spero di non aver dimenticato nulla. Ho parlato a braccio proprio per cercare di essere più rapido possibile, ma questo è il quadro generale. Non so se i colleghi vogliano aggiungere qualcosa di tipo generale.

PRESIDENTE. Direi di procedere con alcune domande per non perdere il filo dei ragionamenti.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

DORINA BIANCHI. Anche a Catania avete notizie soprattutto su problematiche riguardanti i termovalorizzatori?

Quanto alla società Arcobaleno.a e alle ceneri per produrre il cemento, ci sono state misure cautelari sul sequestro di profitti? Se non ci sono state, come mai?

LAURA PUPPATO. Vi ringrazio, innanzitutto, per la vostra presenza.

Relativamente ai vari procedimenti di cui abbiamo notizia riguardo all'Ofelia, alla Oikos e altre, si ha un quadro generale della provenienza dei rifiuti speciali che vengono smaltiti illegalmente? Si può tracciarne l'origine?

In relazione alle diverse informazioni che ci sono state fornite anche stamattina, il quadro generale che se ne trae è di un'importante collusione con pubblici funzionari in particolare, vorrei dire più ancora dei politici, e di criminalità organizzata o, comunque, quella parte di criminalità che magari sottotraccia si occupa del traffico di rifiuti: da questo punto di vista, potete fornirci informazioni su eventuali procedimenti o atti in corso da parte della procura volti a rendere responsabili, e quindi a penalizzare in maniera adeguata i soggetti che si macchiano di queste responsabilità?

Ancora, dalle informazioni che ci sono arrivate stamattina, è stato comunicato dall'autorità dei Carabinieri e dai NOE la presenza di imprese del nord che si sono fatte carico di alcuni impianti, ma in realtà questi venivano gestiti da realtà locali, quindi con una presunta collusione per «ripulire» i contratti, ma in realtà per procedere con i soliti meccanismi: di chi si tratta? Sono in corso indagini?

GIOVANNI SALVI, *Procuratore distrettuale antimafia di Catania*. L'ultima a cui si riferisce è la Aimeri Ambiente, una grande società del nord, una delle più importanti.

LAURA PUPPATO. Non è calabrese?

GIOVANNI SALVI, *Procuratore distrettuale antimafia di Catania*. No, l'Aimeri Ambiente è gruppo Biancamano. Abbiamo chiesto al giudice per le indagini preliminari la nomina dell'amministratore giudiziario per il ramo d'impresa che si occupa di questo. Abbiamo avuto, purtroppo dopo due anni e mezzo, il provvedimento negativo collegato con quella decisione di non luogo a procedere di cui ho parlato. Il procedimento più generale, però, è attualmente in corso.

Anche per Kalat Ambiente c'è la stessa situazione, cioè anche in quel caso abbiamo un'importante società del nord, ma magari la nostra prospettiva può anche non essere corretta. In ogni caso, il nostro impegno è in questa direzione.

Quanto alla domanda sul rapporto tra la pubblica amministrazione e queste condotte illecite, certamente è il punto di partenza. Come dicevo all'inizio, i due gruppi lavorano insieme, pubblica amministrazione e ambiente, proprio perché c'è una continua correlazione tra i due profili e molte volte, come nell'Aimeri Ambiente, dove i due sindaci che si sono succeduti sono stati sottoposti a processo per questi fatti. Anche in relazione alla Kalat Ambiente sono indagati degli amministratori locali.

Per quanto riguarda l'altra questione, forse è meglio che rispondano i colleghi.

MICHELANGELO PATANÈ, *Procuratore aggiunto distrettuale antimafia di Catania*. In ordine alla provenienza dei rifiuti speciali potrà rispondere il dottore Busacca, che fa parte dello specifico gruppo di lavoro, o il dottor Toscano.

GIUSEPPE TOSCANO, *Procuratore aggiunto distrettuale antimafia di Catania*. Sono il coordinatore del settore ambiente e per quanto riguarda i rifiuti speciali, che io sappia, non abbiamo una specifica indicazione della provenienza. Sempre in relazione ai rifiuti speciali, sono però tenuti sotto osservazione, com'è naturale, sia in termini generali sia quando si riferiscono a un procedimento in corso.

Peraltro, come forse saprete, il settore che coordino sotto le direttive del procuratore Capo si occupa e si è occupato negli ultimi tempi di demolizione di immobili abusivi secondo un progetto felicemente avviato e proseguito, con risultati ampiamente positivi, con almeno circa 100 demolizioni in un anno anche in zone vincolate, col minimo costo, recuperabili attraverso i sequestri conservativi. Ne parlo per inciso, perché non è l'argomento oggi attuale,

ma si potrà approfondire, se lo riterrete, sempre in maniera telegrafica.

Secondo le regole vigenti in questo settore, i rifiuti speciali da demolizione vengono da noi attentamente verificati e controllati fino a che la ditta che si occupa dello smaltimento, secondo un progetto voluto dal procuratore capo e da tutti noi realizzato anche col Corpo forestale e altri, non conclude adeguatamente i lavori.

LAURA PUPPATO. Chiedevo in relazione alle provenienze, per capire se, ad esempio, si trattasse della regione Campania o del nord.

ANGELO BUSACCA, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Stiamo partendo da uno sguardo che riguarda il nostro distretto, che, se togliamo l'area industriale vera e propria e il polo chimico di Siracusa, non ha grandissime industrie, La vera piaga nel nostro territorio sono le microdiscariche, in senso atecnico, e l'abbandono incontrollato di quei rifiuti speciali frutto di quella piccola e media imprenditorialità che c'è dalle nostre parti.

Nel caso del parco urbano di Monte Po, abbiamo la gestione da parte di soggetti più volte attenzionati, i quali si occupano, ad esempio, dello smaltimento dei rifiuti da demolizione, quei rifiuti che si connettono con attività imprenditoriali non di altissimo livello, ma che hanno una capacità di inquinamento notevole. Ormai, tramite *Google* o il satellite, possiamo andare indietro nel tempo e abbiamo visto come si sono trasformate determinate zone. Il grosso dei rifiuti speciali è da demolizione proveniente da questo tipo di attività, perché ovviamente c'è un risparmio che in tutto ciò. La piccola impresa non è in condizioni o non vuole affrontare questo tipo di spesa.

Non abbiamo notizie di rifiuti che arrivano dalla Campania o altro. Lo smaltimento degli pneumatici usati, ad esempio, è costosissimo per le imprese, anche se ognuno di noi, quando va a fare un cambio gomme, paga per lo smaltimento. È un altro tipo di rifiuto che non si scioglie all'acqua, non va via col sole, rimane in eterno.

L'altro tema sono state le grandi bonifiche da eternit. Abbiamo interi capannoni nella zona industriale di Catania che ovviamente hanno rifatto le coperture, per cui sotto il profilo formale sono perfettamente in regola, perché ci danno un registro di carico e scarico, un formulario e qualcuno riceve questi rifiuti, ma probabilmente ciò non è avvenuto. In zona industriale, infatti, anche recentemente, stamattina, il Corpo forestale della regione, che collabora con noi in tantissimi casi, mi ha dato conferma che dallo smantellamento di determinati capannoni il frutto, l'eternit frantumato, viene tombato in alcuni punti.

Anche di questo abbiamo prova tramite il satellite, perché vedevamo uno spiazzo con l'erba improvvisamente diventare una buca, qualcosa di coperto: l'erba cresce dappertutto tranne che in quel punto. Naturalmente, ci sono anche dei costi. Anche appoggiandoci, tramite il procuratore, alle ditte confiscate alla mafia, cerchiamo di conferire questi incarichi per trivellare per il cabotaggio e verificare. In una delle altre inchieste, abbiamo appurato che i materiali da demolizione o rifiuti o altro erano entrati solo formalmente nella discarica. Qualche volta, infatti, commettono qualche errore anche nei formulari. In ogni caso, il grosso è questo. Teniamo conto che non è un livello di industrializzazione tale da aver quel tipo di rifiuti, se questo può essere sufficiente per la sua domanda.

GIOVANNI SALVI, *Procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Alla domanda sull'Arcobaleno.a risponderà il procuratore aggiunto Bertone.

AMEDEO BERTONE, *Procuratore aggiunto distrettuale antimafia di Catania*. Si tratta di un indagine ancora coperta dal segreto investigativo. Voglio far presente che i fatti si sono verificati tra giugno 2010 e dicembre 2011 e che la relativa CNR (comunicazione della notizia di reato) è stata depositata due anni dopo da parte del NOE. Peraltro, per completezza di informazione, qualcuno dei soggetti indicati come collegati alla mafia risulta, da procedimenti che nel frattempo sono esitati, è stato assolto dall'imputazione di 110 e 416-*bis* o, comunque, di 416-*bis*.

Rimane l'indagine propriamente importante, ma ripeto che si riferisce a un periodo abbastanza lontano nel tempo. Stiamo cercando di attualizzare – qui si spiega perché ancora non sia stata esitata – con altri riferimenti, posto che la CNR dà qualche spunto in riferimento a soggetti indagati in altri procedimenti, quindi si sta cercando di completare il quadro in modo da avere materiale più consistente.

GIOVANNI SALVI, *Procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Va aggiunto a completamento che le imprese sono fallite, quindi non c'è attività in corso. In questo caso, quindi, stiamo lavorando sul passato. In ogni caso, penso che presto in un senso o nell'altro prenderemo delle decisioni e prendo l'impegno che vi manderemo le informazioni necessarie.

RENATA POLVERINI. Porrei soltanto alcune questioni.

Anzitutto, insisto anch'io sulla questione già introdotta dalla collega Puppato sul

rapporto tra i funzionari della regione e queste associazioni che gravitano nell'ambito nella gestione dei rifiuti. Stamattina, ho ascoltato diversi interventi e nessuno ha parlato di collusione: vorrei capire se, rispetto alle vostre indagini, ci sia un rapporto di collusione, collaborazione o intimidazione.

Ho rivolto una domanda alla quale non ho avuto risposta: la dirigenza e i funzionari regionali che seguono questa materia sono sempre gli stessi? Se sì, perché? Che tipo di collaborazione c'è rispetto a questo tra voi e la regione Sicilia riguardo alle figure politiche, quindi al presidente e agli assessori di riferimento?

Inoltre, abbiamo audito a Roma l'ex assessore Marino, il quale ovviamente, anche in quella sede, ci ha di nuovo ricordato l'istituzione da parte sua di questa commissione di verifica delle discariche private: siete entrati in contatto con questa commissione? Il lavoro che ha prodotto è stato utile alle indagini?

Rispetto alla denuncia che parte sempre dall'assessorato all'ambiente della regione Sicilia sui procedimenti amministrativi che hanno portato alle autorizzazioni di rilascio alla ditta Oikos per l'apertura della discarica Motta Sant'Anastasia, esiste qualche ulteriore elemento che può esserci utile?

Infine, abbiamo parlato stamattina anche di queste intimidazioni che sarebbero arrivate ai sindaci del catanese per gli affidamenti per i servizi attinenti i rifiuti. Ci è stato detto che ci sono delle denunce, ovviamente, presso le istituzioni competenti, sicuramente presso di voi: sono in corso delle indagini? Hanno già portato a qualche risultato?

STELLA BIANCHI. Sarò brevissima. Condivido molte delle domande della collega Polverini.

Avete notizie di illeciti riguardo i rifiuti dei petrolchimici?

GIOVANNI SALVI, *Procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Per il petrolchimico non abbiamo reati di distrettuale. Quelli circondariali ci sono, ma sono trattati dalla procura di Siracusa, che, per quello che mi ha detto il collega Giordano, ve ne ha già parlato. Di distrettuali non ne sono stati segnalati.

STELLA BIANCHI. Perdoni la domanda dovuta all'ignoranza: con riferimento ai distrettuali, significa che non rilevate infiltrazioni della criminalità organizzata?

GIOVANNI SALVI, *Procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Sia questo sia reati in

materia di ambiente, che sono di competenza come 260, appunto di competenza distrettuale e non delle circondariali. Non ci sono stati segnalati né abbiamo individuato infiltrazioni mafiose o fatti di traffico illecito di rifiuti di nostra competenza. So che, però, la procura circondariale di Siracusa ci sta lavorando.

È vero che l'assessore Marino ha mandato anche a noi una relazione, che certamente è stata utile per i fatti relativi alla Oikos. Tenete conto che non abbiamo competenza sulle questioni regionali, a meno che non siano collegate con più gravi reati da nesso qualificato che spostano la competenza per territorio. I reati commessi anche con riferimento a vicende che si svolgono nel nostro distretto, ma che hanno luogo a Palermo, sono di competenza di Palermo.

Non so dirle se siano rimasti sempre gli stessi funzionari. Possiamo informarci e farglielo sapere. Certamente, però, quello che possiamo dire è che in più casi, anche derivanti dalle nostre indagini, quindi al di là di quello di cui abbiamo già parlato, ossia della vicenda della Oikos, quindi dell'ipotesi di corruzione per la quale procede Palermo, abbiamo ipotesi di reato concernenti funzionari regionali, connessi a reati nostri e per i quali procediamo noi. Su questo, siamo in fase d'indagine, quindi credo che per il momento non possiamo dirvi nemmeno in segreta altro. Anche su questo, però, ci riserviamo, nel momento in cui saremo pronti, di comunicarvi gli esiti di queste indagini.

In questa materia c'è una naturale possibilità che vi siano dei reati della pubblica amministrazione. Siccome discende dall'albero, bene o male ci sono certamente delle ipotesi in questo senso. Per noi conta la sentenza di condanna, al di là delle ipotesi che possiamo formulare.

MICHELANGELO PATANÈ, *Procuratore aggiunto distrettuale antimafia di Catania*. Vi è un procedimento che proviene da uno stralcio di procedimento trattato dalla procura di Palermo e che al momento sta trattando il collega Busacca, che quindi può fornire altri dettagli.

ANGELO BUSACCA, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. È noto che, a seguito di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, è stato tratto in arresto Proto Domenico, titolare della Oikos, nonché un funzionario, il quale, a leggere i verbali – non diciamo niente di nuovo, visto che c'è stata la misura cautelare – ha ammesso ampiamente i fatti: veniva remunerato in cambio di favori, autorizzazioni e simili.

A noi perviene uno stralcio che riguarda una situazione scoperta in quel contesto, e cioè che per diversi giorni la discarica Oikos era rimasta con un impianto fermo per il pretrattamento

dei rifiuti. Venivano intercettate le telefonate tra dipendenti Oikos e funzionari della regione, per cui si comprendeva che questo stato veniva coperto. Fin qui poteva essere poco, ma si fanno dei calcoli molto semplici: per effettuare questo pretrattamento, c'è un macchinario che può contenere ogni giorno un certo numero di tonnellate di rifiuti ed è chiaro cosa sia successo se l'impianto è fermo e sappiamo che arrivano a Catania x-1 rifiuti e, al secondo giorno, quell'impianto è pieno. Scopriamo, quindi, che i rifiuti vengono abbancati senza trattamento e questo, nell'ipotesi palermitana che stiamo cercando di verificare, viene individuato e qualificato come 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Non ci siamo, però, fermati a questo, perché col procuratore Bertone e con la collega della DDA con cui condividiamo la trattazione di questo fascicolo ci siamo chiesti questo: siccome la tariffa per un rifiuto trattato è una, mentre quella per l'abbancamento *sic et simpliciter* è un'altra, stiamo verificando tramite la sezione di polizia giudiziaria se la Oikos ha introitato denaro pubblico presentando quelli come rifiuti pretrattati, e quindi ricevendo la tariffa maggiore.

Si tratta di un'indagine di carattere documentale, che però chiaramente ci fa impiegare un po' di tempo, perché dobbiamo discernere fattura per fattura l'oggetto di quell'operazione. Tuttavia, non so se possiamo dirlo, ma già la cosa ci dà dei risultati, perché certamente sono stati incassate delle somme di denaro sulla base di un non trattamento. Peraltro, sarebbe stato un autogol da parte della ditta dire che non aveva trattato i rifiuti, perché avrebbe significato chiaramente dire che c'era il fermo tecnico. Abbiamo operato su questa costola dell'inchiesta palermitana.

Se posso, aggiungerei a onore dell'ufficio che siamo intervenuti diverse volte sulla Oikos, parte vecchia della discarica, perché vi erano inconvenienti legati allo smaltimento del percolato. Posso dire a persone che ascoltano ogni giorno tutto ciò che avevamo scoperto che vi era un sistema parallelo di smaltimento, approfittando magari delle giornate piovose, per cui un torrente vicino cominciava a incanalare acqua, attraverso dei *bypass* e dei pozzi occultati e mai stati indicati nell'autorizzazione AIA, l'autorizzazione integrata ambientale: anziché essere smaltiti attraverso la consegna alle autobotti che dovrebbero smaltire fuori dalla Sicilia, bastava aprire un paio di *bypass*.

Sulla base di queste indicazioni, sequestrammo l'impianto circa un anno e mezzo fa e abbiamo dissequestrato solo quando ci hanno garantito che era stato ristabilito quel percorso. Siamo già ad avviso di fine indagine e hanno anche chiesto l'interrogatorio ai sensi dell'articolo 416-*bis*. Abbiamo sempre attenzionato quella discarica dismessa, ma sempre viva, visto che il

percolato e il biogas continuano a prodursi. Stiamo aspettando l'interrogatorio, in maniera da sentire le loro difese sul punto.

GIOVANNI SALVI, *Procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Vorrei rispondere sui sindaci, tema molto delicato. Nei confronti degli amministratori del distretto vi sono stati molti fatti significativi, soprattutto incendi di autovetture. Alcuni di questi, come Biancavilla, possono essere riferiti non tanto a questioni di grandi appalti, quanto piuttosto alla gestione concreta dell'appalto dei rifiuti: licenziamenti, nuove assunzioni e simili.

Non è facile individuare con precisione l'origine. Per Biancavilla, per esempio, si è ipotizzato anche che l'incendio di due autovetture del sindaco derivasse dalla demolizione di immobili abusivi, realizzati in quei giorni, insieme alla procura della Repubblica. In effetti, quando vi è stata questa demolizione, sono dovute intervenire le Forze di polizia.

Dovete capire che la situazione non è facile. Quando abbiamo fatto le prime demolizioni mai verificate a Catania – credo che una o due si fossero fatte con la prima sindacatura Bianco, poi non ce 'erano state altre – abbiamo dovuto far intervenire il battaglione mobile della Polizia. Ciò nonostante, il trattore che portava il *caterpillar* per la distruzione è stato rubato davanti alla Polizia. Siccome la questione per noi era fondamentale come controllo del territorio, perché quella è una zona a forte presenza di criminalità organizzata, ci siamo messi ventre a terra ed entro la sera siamo riusciti a recuperare il trattore e ad arrestare le persone. Questi sono segnali che ci si manda reciprocamente. Rubare il trattore davanti al battaglione mobile aveva il significato di dire che quella era zona loro e che le demolizioni non si facevano. Riprendere il trattore ha voluto dire che le demolizioni si facevano, come in effetti abbiamo continuate a fare.

Voglio farvi capire che, quindi, è possibile che quegli incendi siano riferibili, come spero presto riusciremo a individuare, o alla vicenda, come ritiene più probabilmente il sindaco, alla gestione dei rifiuti o a quest'altra ragione.

Vi chiedo scusa, ma vorrei andare all'inaugurazione. I colleghi sono espertissimi, e quindi non perdetevi nulla.

PRESIDENTE. La ringraziamo.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere se esistano indagini sugli ATO, in particolare per i bilanci e le assunzioni. Nel caso di assunzioni, sono riconducibili a politici locali? Quali?

Tra le indagini sulle discariche abusive, ce ne sono su alcune delle 12 sotto condanna

dalla Corte di giustizia dell'Unione europea?

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. A parte alcune domande di precisazione, non entrando nei dettagli, sono a vostra conoscenza rapporti privilegiati tra gli imprenditori di ATO e altri attori? Oltre a dirigenti amministrativi, sono coinvolti anche rappresentanti dei governi regionali che si sono succeduti, non soltanto dell'ultimo?

Inoltre, è a vostra conoscenza che siano stati registrati condizionamenti su questi imprenditori politici e/o istituzionali?

Infine, ho letto da qualche parte, ma non vorrei sbagliarmi, che Proto avrebbe un locale a Catania che è stato utilizzato da organi istituzionali: siete a conoscenza di una notizia del genere?

PRESIDENTE. Mi sembra di aver capito che nella vicenda di Aimeri gli interessi siano molteplici: un pezzo di pubblica amministrazione è collusa, anche un pezzo dell'impresa interessata è collusa. Siccome, però, stiamo trovando delle situazioni, come credo a voi sia noto, ormai in tutta Italia, nel Veneto, in Liguria, da cui siamo appena tornati, in cui in realtà le problematiche con quest'azienda sono fortemente attenzionate dalle procure del posto per varie vicende, vorrei capire se qui si tratti di un'infiltrazione da parte di malavita organizzata all'interno di un'azienda per impossessarsene o se i vertici dell'azienda e l'azienda sono essi stessi protagonisti di una vicenda illecita.

L'abbiamo convocata addirittura due volte nelle due regioni: non si sono nemmeno presentati e noi siamo un organo che ha più o meno il vostro potere, a parte l'arresto. Ci interessa capire questa situazione, che troviamo un po' dappertutto, ma con delle problematiche aperte da tutte le parti. È interessante capire se c'è un tentativo da parte della malavita di impossessarsi in qualche modo dell'azienda o se, a vostro giudizio, si tratta d'altro.

Un'altra questione che merita attenzione, già sollevata dai colleghi, riguarda il fenomeno di alcune imprese del centro o del nord che entrano in ATI per gestire l'impiantistica, un film che qui in Sicilia si è già visto sulla nota questione dei quattro inceneritori. C'erano, infatti, quattro ATI, un *player* del nord importante e magari una piccola azienda locale.

Tra l'altro, dalla documentazione mi sembra di capire che un pezzo di quest'inchiesta sugli inceneritori, che credo sia presso la DDA di Palermo, riguardi la DDA di Catania sulla questione delle aree su cui si dovevano costruire questi impianti: vorrei capire se parliamo di una modalità che a vostro giudizio si replica, dove non c'è la presenza virtuosa di un'azienda

del nord, che potrebbe dirsi più strutturata, ma una specie di «accordo» per entrare in un certo mercato. Dai soldi che girano, è un mercato assolutamente interessante. Avete qualche indicazione?

Stamattina, relativamente alla vicenda Oikos, ci è stato detto che rientra in un contesto più grande e che a essere indagata è, in realtà, l'IPI, presente tra l'altro in altri contesti territoriali.

Ancora, in tutta la discussione che abbiamo ascoltato audendo i vari protagonisti delle vicende – ovviamente, ognuno racconta dal suo punto di vista, l'assessore precedente, quello successivo – ci si è concentrati su queste quattro grandi discariche private, con tutte le problematiche note. Si contrappone, però, a questo ragionamento l'idea di un sistema, secondo il quale si dice che sono aree pubbliche, ma in realtà è la proprietà a essere pubblica.

Ci sembra di capire, infatti, che tutte le gestioni che ci sono in giro, piccole, dei singoli ATO attuali, esistenti e futuri, sono comunque private, al massimo miste. Non mi sembra che ci sia una gestione pubblica del ciclo dei rifiuti. Sono tutte private. Poi che la proprietà del luogo sia privata o pubblica ha un suo senso, ma è la gestione che scatena l'interesse economico, non la proprietà. Un affitto al pubblico o al privato è poca roba. È sulla gestione che si lucra. Anche da quanto avete segnalato sui casi di Kalat Ambiente e dell'altra, mi sembra che stiamo parlando di gestori di rifiuti che non sono quelli di queste quattro grandi discariche, ma altri. Diversamente, vi chiedo se esista una relazione tra i piccoli e i grandi.

Infine, giustamente lei ha accennato alla questione del percolato. Noi avevamo attenzionato anche nella scorsa Commissione il traffico di percolato, importante dal punto di vista economico, con un'autobotte e mezza ogni ora. Si trasporta un'enorme quantità di percolato in Calabria, un po' a Crotone, un po' a Gioia Tauro. Sono dati che abbiamo verificato.

Ci siamo molte volte chiesti se esista una sorta di accordo sul non realizzare un impianto vicino e portare questi materiali fuori, che costa una marea di soldi: vi risulta un'attenzione investigativa sulla questione del trasporto?

Do ora la parola ai nostri ospiti per la replica.

AMEDEO BERTONE, *Procuratore aggiunto distrettuale antimafia di Catania*. Con riguardo alla vicenda Aimeri, vorrei precisare che l'ufficio aveva contestato l'aggravante dell'articolo 7, che però è stata esclusa dal giudice pur tenendo conto, per obiettività di informazione, del fatto che il direttore del personale era tale Russo, che appartiene al *clan* Cintorino, un dato obiettivo;

pur essendo provato in atti che alcuni locali in dotazione alla Aimeri erano di proprietà di tale Tancona, altro soggetto del *clan* Cintorino; pur essendo provato che un dipendente della Aimeri apparteneva al gruppo del *clan* Cintorino. Questi sono i dati obiettivi che avevamo in relazione quell'indagine.

Con riguardo alla vicenda della Kalat, per la quale, col permesso del presidente, passerò la parola al collega Vinciguerra, è anche vero che il cantiere di Ramacca della Aimeri era un'area riconducibile a Rosario Di Dio, imputato per il reato di cui all'articolo 416-bis nel procedimento «Ibis».

Allo stesso modo, è certamente vero che, con riferimento all'altra ditta, l'Agesp di Scordia, la stessa aveva la disponibilità di un terreno riconducibile a Bruno Gagliano, referente di Scordia del *clan* Nardo. Al di là degli esiti processuali, quindi, questa è la situazione che si è delineata, ma credo che la collega possa aggiungere qualcosa.

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. In riferimento alla domanda sull'eventualità che gli imprenditori del nord siano vittime, da quanto abbiamo registrato nelle nostre indagini, non c'è un discorso di essere vittima, quanto piuttosto la volontà di cercare un accordo, che ovviamente risulta molto più conveniente. Ovviamente, si abbattano i costi dello smaltimento, si risparmia, si guadagna di più. Questo è un dato oggettivo.

Proprio nel materiale che vi ha fornito il procuratore capo, in uno degli interrogatori resi da Agrifoglio Alfio – per intenderci, lo stesso imputato collegato alle indagini Kalat Ambiente e Nuova Ionia, responsabile della Aimeri per la Sicilia – dice che direttamente da Milano, e quindi da Pizzimbone, gruppo Biancamano, addirittura si decideva e venivano date indicazioni su dove, come e quando collocare i cantieri nell'ambito del Calatino. Stiamo parlando di Grammichele, Scordia e, in particolar modo, di Ramacca.

Da quanto abbiamo registrato nelle indagini, oggi fortunatamente a processo, possiamo dire che non ci sono vittime, almeno per quello che riguarda gli amministratori delle imprese sia Agesp sia Aimeri, e che in realtà c'è una pericolosissima collusione, purtroppo a partire dai sindaci, con la criminalità organizzata, che fornisce manodopera, strutture, appoggio per lo smaltimento illecito e l'abbattimento dei costi delle imprese «milanesi», per intendere del nord, che scendono qui in Sicilia.

PRESIDENTE. Scusate, spiegatemi bene quest'aspetto, anche per chiarezza dei colleghi. Il

gruppo Biancamano è di proprietà...

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Di Pizzimbone.

PRESIDENTE. Che è siculo?

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Sì, la il gruppo Biancamano...

PRESIDENTE. Sono nati in Sicilia, ma hanno la sede a Milano, mentre la Aimeri, se non sbaglio, ha la sede a Imperia.

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Sì. Ovviamente, non qui. Come dato di fatto, però, si registra che da Catania fino a Marsala e, dall'altro lato, Trapani, l'impresa che ha...

PRESIDENTE. Ho fatto la domanda solo per chiarezza.

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Questo è il risultato.

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. Lei è stata chiarissima, ma andiamo un attimo oltre. Oltre ai sindaci, dalle indagini ritiene che possano esserci e ci siano stati rapporti privilegiati anche oltre che con dirigenti regionali? Sappiamo, infatti, che per la legge regionale si è un po' trasformata la responsabilità dei sindaci.

Sempre che si possa dire, non facendo nomi, oltre a dirigenti amministrativi regionali, può esserci anche una «collaborazione» non proprio carina, non proprio onesta né corretta anche con governi regionali che si sono succeduti nel tempo? Non parliamo, infatti, di due anni né di quattro. Se si può dire, la questione va oltre la realtà comunale?

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Ripeto che è un dato processuale, ma comunque senza fare nomi si registra un dato di appoggi,

per lo meno nell'amministrazione regionale precedente, e comportamenti – utilizzo la sua espressione – non carini da parte di funzioni regionali.

AMEDEO BERTONE, *Procuratore aggiunto distrettuale antimafia di Catania*. Peraltro, voglio far presente, e concludo, che, nell'ambito dei fascicoli citati nella relazione che è stata trasmessa alla Commissione, si fa riferimento a vicende processuali ancora in corso di svolgimento nella fase dibattimentale, quelle che riguardano la Ofelia e la Mosema, in cui sono coinvolti anche funzionari del servizio territorio e ambiente della provincia regionale di Catania, oltre che un altro soggetto, sindaco di Mascalucia.

Sono, però, cose che già conoscete dalla relazione. Se avete bisogno di ulteriori atti, del decreto che dispone il giudizio, siamo in grado di fornirli.

MICHELANGELO PATANÈ, *Procuratore aggiunto distrettuale antimafia di Catania*. Relativamente alla domanda sui termovalorizzatori, qui non ne sono mai stati realizzati.

PRESIDENTE. Non si tratta della questione della realizzazione, ma quella delle indagini sulla mai avvenuta costruzione dei quattro inceneritori. Nel passaggio tra la giunta Cuffaro e quella successiva, c'era anche nel catanese sicuramente un'area in cui andavano costruiti. Mi sembra di aver capito che tutta l'inchiesta sia presso la DDA di Palermo, ma ci veniva indicato che un pezzo dell'inchiesta riguardante la valorizzazione dei terreni era soggetta all'inchiesta della procura catanese. Può darsi che abbia capito, letto male. Era una domanda.

MICHELANGELO PATANÈ, *Procuratore aggiunto distrettuale antimafia di Catania*. Circa la restituzione abbiamo trasmesso qualunque indicazione a Palermo.

In ordine alla valutazione e sopravvalutazione dei terreni, se non ricordo male, un'indagine è stata condotta, ma il collega non è qui. Eventualmente, possiamo dare comunicazione in seguito.

PRESIDENTE. Ci interessa molto, perché vorremmo capire come va a finire.

MICHELANGELO PATANÈ, *Procuratore aggiunto distrettuale antimafia di Catania*. Sul possibile voto di scambio, se non ho capito male, per le assunzioni in queste imprese, in realtà un'indagine è stata svolta con riferimento alla Mosema, ma va detto che anche il soggetto che

viene assunto o che ha accettato la promessa di essere assunto risponde del reato. Nel momento in cui viene interrogato, si avvale della facoltà di non rispondere e l'indagine finisce lì.

Se non si hanno altri elementi, non è possibile andare oltre, poiché il reato viene commesso sia da chi promette sia da chi viene assunto o accetta di essere assunto. Come dicevo, in occasione di un'indagine a proposto della Mosema, chi è stato sentito si è avvalso della facoltà di non rispondere.

STEFANO VIGNAROLI. Parlavate delle collusioni delle imprese anche con la vecchia amministrazione: intendevate riferirvi a funzionari, a politici o a entrambi? Vi riferivate soltanto alla vecchia amministrazione o anche all'attuale?

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Per la vecchia amministrazione, intendiamo entrambe le categorie. Per la nuova, mantengo il riserbo anticipato dal procuratore.

PRESIDENTE. Mentre scrivete, faccio una correzione mia, perché ho detto che i proprietari sono siciliani, ma non lo sono: sono nati a Savona. Chiedo scusa.

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Non volevo contraddirla, ma...

PRESIDENTE. Ho sbagliato. Ci mancherebbe, potete contraddirmi. Lo dico perché così rimane agli atti. Chiedo scusa. Avevate altre questioni?

ANGELO BUSACCA, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Abbiamo attenzionato la questione soprattutto nella gara d'appalto per la raccolta dei rifiuti del comune di Catania. A nostro avviso, l'appalto viene vinto in maniera illegittima, come ci è stato parzialmente riconosciuto. L'avete nell'appunto che vi abbiamo lasciato: si riconosce che una parte della procedura era illegittima e poi ci sono state sentenze di non luogo a procedere o di assoluzione per mancanza del dolo. Sapete che il dolo intenzionale del 123 è una sorta di *probatio* diabolica, ma ci è servito per capire che arrivava a Catania la IPI.

La IPI se ne va in raggruppamento in associazione temporanea con la Oikos e si aggiudicano l'appalto. Il fatto singolare è che i guai alla Oikos provengono dalla IPI. Come ben

sapete, infatti, nel casertano la IPI è individuata come soggetto da indagare, viene tolta la certificazione antimafia e questo si trasmette anche alla Oikos. Abbiamo, quindi, il paradosso per cui la ditta locale, che dovrebbe stare nella zona mafiosa per eccellenza, risponde di quest'associazione con la IPI. Ovviamente, però, la Oikos è commissariata anche in relazione alle indagini palermitane.

Effettivamente, quindi, abbiamo rilevato quest'ingresso della IPI nelle nostre zone non tanto sotto il profilo della gestione delle discariche, perché, come diceva giustamente il presidente, si tratta di gestioni private e c'è poco da dire. Fatturano come se nulla fosse, acquistano i terreni, allargano, approfittando del ricatto della chiusura. Alla minaccia che il giorno dopo si chiuderà, è chiaro che arriveranno molto facilmente queste autorizzazioni.

Abbiamo, invece, riscontrato la IPI nelle situazioni di appalti per la raccolta dei rifiuti, trasmettendo questo guaio che ha avuto a Caserta a chi si associava con lei in Sicilia.

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. Probabilmente, come ho detto al presidente, ricordo male, ma vi risulta di quest'immobile di Proto utilizzato a Catania da un organo di controllo?

No, ho questo ricordo, che peraltro non riesco a precisare. L'immobile dovrebbe essere stato utilizzato come sede istituzionale da istituzioni, da organismi di controllo. Non ho, però, un ricordo precisissimo.

AMEDEO BERTONE, *Procuratore aggiunto distrettuale antimafia di Catania*. Possiamo verificare e poi farvi riscontro.

ANGELO BUSACCA, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Se ci segnala la fonte...

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. La cercherò.

STEFANO VIGNAROLI. Sempre con riferimento agli ATO e i bilanci, se non ricordo male, secondo la Guardia di finanza se ne stanno occupando la Corte dei conti e la procura: vi state occupando dei bilanci delle ATO?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore aggiunto distrettuale antimafia di Catania*. Ci riserviamo

di verificare, perché può darsi che qualche collega nel settore specifico...

PRESIDENTE. Stamattina, la Capitaneria di porto, non so se rispetto alla procura ordinaria o meno, in ogni caso ci ha segnalato che la procura di Catania sta indagando su un traffico di navi smaltite cambiando la bandiera. Sono oggetto di un'indagine internazionale con smaltimenti che avvengono in Turchia.

GIUSEPPE STURIALE, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Ci sono indagini in corso. In linea del tutto generale, si può dire che si sono osservati alcuni casi provenienti o con passaggio dal porto di Catania di navi praticamente in stato di abbandono. Sembrerebbero esser state trasbordate fuori dall'Unione europea con documentazione finalizzata esclusivamente al riarmo, ma in realtà pare siano state portate per il disarmo e per la demolizione.

È un'indagine in corso molto difficile, perché vi renderete conto che effettuare accertamenti in Turchia, in Siria o, comunque, in Medioriente, chiaramente va al di là dei poteri dell'Interpol o di rogatorie internazionali che con quei Paesi sono impossibili o molto difficili.

La Capitaneria di porto ha giustamente segnalato questo fenomeno. Ci stiamo lavorando con grossa difficoltà.

PRESIDENTE. Ho solo una domanda, se si può rispondere: la questione riguarda esclusivamente le «carrette» o anche eventuali contenuti che queste contengono?

GIUSEPPE STURIALE, *Sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catania*. Per quello che risulta a noi, soltanto i relitti, quindi navi in disarmo e non più utilizzabili, o quanto meno economicamente riarmabili, nel senso che si spende molto più a riarmarle che a comprare una nave nuova. Allo stato, non ci risulta che ci sia un rapporto con i rifiuti.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti. Se avremo bisogno di chiedervi ulteriori chiarimenti nella costruzione della relazione, vi contatteremo. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 17.00.